

Maggio 2006

I cercatori di conchiglie, di Rosamunde Pilcher, Mondadori

Ci ho messo una vita a leggerlo, e in alcuni momenti l'avrei buttato dalla finestra (troppo dettaglio, troppo); verso la fine, in realtà, le cose migliorano un po' e viene la curiosità di arrivare alla fine, quindi ho dato un'accelerata piuttosto brusca, a un certo punto.

Che dire? Le atmosfere sono molto belle, i luoghi evocati fanno venir voglia di essere lì a viverli; i personaggi sono anche piuttosto vividi, e la trama regge... alla fine ci sta pure la lacrimuccia.

Quindi non posso dire male di questo romanzo, salvo che appunto a livello personale non mi ha appassionata per niente e che ci sono stati troppi momenti di noia per i miei gusti, non controbilanciati da momenti di luce folgorante, ahimé

E personalmente trovo che la "cifra" del libro, quello che gli dà una specie di fascino (per quanto mi riguarda), è la presenza di Stern, i suoi quadri, la galleria, i colori

Un ultimo commento, veramente disgustato, sulla qualità editoriale del libro: al di là dei refusi ai quali ormai mi sono rassegnata, la traduzione è davvero pessima

questo romanzo a me è parso, nel suo genere, un romanzo di qualità; non è per nulla improvvisato, la trama tiene, i personaggi parlano (certo, non ci sarà una fine ricerca psicologica sull'animo umano, ma sono gradevolmente disegnati), ogni singolo momento è estremamente curato. E non la trovo per nulla sdolcinata neanch'io (sentimentale sì, ma non sdolcinata): le pagine che parlano di Richard mi sono piaciute, e non è facile raccontare una storia d'amore senza cadere nello stereotipo (e lei non c'è caduta).

Logico, è intrattenimento, su questo siamo tutte d'accordo: e secondo me è intrattenimento di buon livello; che poi non faccia per me, è un altro discorso

(ribaltata)

però 2 palle, sti continui flashback, tutta la love story con Richard l'ho saltata a piè pari

per non parlare del lieto fine che me lo aspettavo ad ogni giro di pagina

beh l'ho fatto per voi il capitolo Rosamunde Pilcher è archiviato

(rozie)

L'ho finito in fretta e furia ieri sera, perchè anche io ho avuto le mie difficoltà...

Veniamo al mio commento:

Premessa n. uno: credo che in assoluto sia la prima volta in vita mia che leggo una cosa catalogabile come romanzo d'amore e per questo devo ringraziare il Club del Giovedì, che mi ha aperto nuove prospettive. Anche se - devo ammettere - non è proprio il miogenere, per cui sarà pure l'ultima di volta

Premessa n. due: Facciamo quattro calcoli: al presente corre l'anno 1984, al passato corre l'anno 1944. La Penelope protagonista ha 24 anni nel 44 e 64 nell'84 per cui è ovviamente nata nel 1920.

La figlia Nancy è nata spannometricamente nel 1942/43, Olivia qualche anno dopo (facciamo 1950) e il figlio verso il 1955/60.

Tutto questo per dire che mi sembrano tutti eccessivamente fuori dal tempo in cui vengono raccontati.

Parto ora con alcune obiezioni contenutistiche:

1) come è possibile che una signora di quarant'anni circa - pur se nel 1984 che io mi ricordo non come epoca giurassica - abbia le paranoie e le fisse di Nancy in tema di scuola figli, riunioni con arcidiacono, vicariato ecc.??

Poi, va bene che siamo in GB e non in Italia, ma il vecchio cappotto logoro del tempo di guerra mi sembra francamente un'esagerazione; tanto può che viene tenuto come una reliquia e -
ADDIRITTURA - alla fine viene regalato alla povera governante che riesce ad esserne felice!!!

2) ma vi pare normale che nel 1984 al telefono si risponda con il nome della casa???

E che una donna parli di suo marito nominandolo "Mr" o non so voi, ma quando parlo del mio o dico semplicemente "mio marito" o, al più, dico "Daniele".

Di certo non "Mr Brown"

3) dalla tavola tirata a spazzola in avanti, c'è uno spreco di descrizioni eccessive e inutili. Compresa quella (finale) del contenuto dell'armadio di Penelope. O della lista delle persone partecipanti al funerale... scusate, ma io le ho saltate tutte allegramente!!

Tutto ciò premesso, devo dire che il libro non mi è piaciuto un granchè: la trama l'ho trovata misera e a tratti surreale (vogliamo parlare di Danus???? o è meglio stendere un velo pietoso c'è una prima descrizione della malattia come se neanche avesse dichiarato di essere in punto di morte e poi - magicamente - puff.... ma daiii

(monyka)

Trovo che le grandi descrizioni, che generalmente mi fanno cadere il latte alle ginocchia, in questo libro le ho apprezzate molto, perchè ti fanno entrare dentro ai personaggi, alle loro vite, ai loro mondi.

(debora)